

GIOVANISSIMI DI AZIONE CATTOLICA
PARROCCHIA MARIA SS. MADRE DELLA CHIESA
STELLA DI MONSAMPOLO

Al tuo fianco

Recital Gennaio 2002 curato da Massimo Narcisi

ATTO PRIMO

SCENA 1

Si apre il sipario e una serie di diapositive con una voce fuori campo presentano la vita di Gino Mainardo e della sua famiglia. Finita la proiezione...

Strillone: edizione straordinaria...edizione straordinaria...forza gente! Messa la firma a Parigi per il nuovo giocattolo italiano...guadagni per la Giacinto. Soldi a palate per Mainardo. Edizione straordinaria.

Sul palco si accendono le luci. Ci troviamo nel salotto di casa Mainardo; in scena non c'è nessuno ma in sottofondo si sente qualcosa muoversi e della musica... Rientra Gino salutando tutti.

Gino: *(rientra la valigia e chiude la porta)* Ehi! Nessuno viene ad accogliere un pover uomo che è sulla porta?

Entra in scena Giovanna in tenuta sportiva...

Giovanna: *(corre verso il padre)* Ciao papà, ben tornato...*(lo abbraccia)*

Gino: ciao amore di papa! Come mi sei mancata..

Gio: mamma, vieni presto, è tornato papa da Parigi.

Entra Angela. Indossa un grembiule; sta cucinando...

Angela: oh! Caro *(lo abbraccia sollevandosi da terra con i piedi)* finalmente sei tornato...non ce la facevamo più ad aspettare.

G: guarda che sono stato fuori solo una settimana...

A: lo so ma a noi è sembrato un secolo...

G: ma dove sono Leo e Mario?

Gio: Leo sta studiando...*(con aria nauseata)* come sempre; Mario invece dovrebbe tornare a momenti..

Nel mentre si sente aprire la porta...

Gio: anzi eccolo...speriamo che non si sia portato in casa di nuovo i suoi stupidi amici!

G: *(fa un sorriso a Giovanna...)* Sai che non voglio che dica queste cose di tuo fratello.
(entra Mario conciato per far ridere...)

Mario: ciao ba...ciao ma! *(Mario attraversa tutta la scena ed esce)*

G: ma si sente bene? *(con aria tra lo stupito ed il preoccupato...)*

Gio: Certo che si sente bene, è solo un po' scemo...

A: Giovanna non dire queste cose a tuo fratello *(richiamandola).*

Gio: Sono due giorni che fa così...dice di aver avuto un'altra visione...ha visto la Ferilli che gli chiedeva di sposarlo...*(si porta la mano alla fronte...)*

Entra Leo...

Leo: ciao papà...come stai...

G: ciao, ma dove eri!

L: Ero in camera mia a leggere l'enciclopedia...

Gio: eccone un altro di matto...*(al pubblico)* c'ha 12 anni e legge l'enciclopedia...*(al fratello)* Tu non ci stai tanto con la testa.

Leo accenna ad una reazione ma interviene Gino.

G: ora basta ragazzi, vedo che non siete cambiati affatto... Che bello essere a casa.

A: allora visto che ci siamo tutti, che ne dite di metterci a tavola... ho giusto preparato un pranzetto coi fiocchi.

G: meno male... in Francia il cibo era immangiabile.

Escono dalla scena lutti ma poi Leo torna in scena e chiama Mario per la cena.

L: Maaaariiiiiiooooo! E' pronto!

M: *(entrando tutto scocciato)* Oh! Piero Angela... che diciamo...Ti smonto le corde vocali e mi ci faccio i lacci per le scarpe?

I due corrono fuori mentre Leo chiede aiuto alla mamma.

SI CHIUDE IL SIPARIO!

SCENA 2

Sulla scena troviamo le due pettegole dalla parrucchiera... Maria e Concetta parlano naturalmente il dialetto.

Maria: Oh! Concettina, hai visto il giornale *(indicando il quotidiano)*?

Concetta: No, perché? Che dice oggi?

M: parla di Gino...

C: Gino chi?

M: Mainardo, il figlio di Ignazio.

C: Ignazio di Canocchia?

M: Eh, eh. Proprio lui...

C: Quello che si è sposato con la figlia del contadino che abitava alle piane di Spinetoli?

M: Eh, eh... quello

C: *(insistente)* ma Mainardo, quale, quello che ha tre figli... che uno ha quindici anni e ancora fa la seconda media...

M: Oh! Sì, quello... *(scocciata)*

C: beh adesso! *(colpita dall'atteggiamento dell'altra, poi di colpo)* No, non lo conosco.

M: per fortuna... se lo conoscevi, mi dicevi pure il codice fiscale! Eh, sta lingua... Insomma, vuoi sapere che ha fatto?

C: sì, dimmi...

M: quello, no, ha la fabbrica laggiù in Abruzzo... *(si fa prendere dal racconto)* che fa i giocattoli per i bambini. Sai è stato in Francia per firmare un contratto?

C: siii?*(stupita)*

M: è nooo? A Parigi!

Le due si rimettono sotto il casco...pausa...

C: *(ripensandoci)* Maaa che c'è andato a fare in Francia? Qua da noi non si trovava una penna con un foglio?

M: certe che chi ti ha soprannominato Capatosta... bisognerà farlo santo! Ti pare che quello, una persona così istruita va in Francia perché non trova un foglio con una penna? Tonta! Vuoi svegliarti o no?

C: ecco! A te non ti si può dire niente...*(dispiaciuta)*

M: è andato a vendere un giocattolo ai francesi... Ne ha venduti una marea!

Altra pausa... Concetta ne approfitta per pensare.

M: fammi finire di raccontarti...

C: dimmi, dimmi...*(curiosa)*

M: dicono che ha fatto un sacco di soldi!

C: così ora la moglie farà la signora.

Si abbassano le luci e...

SI CHIUDE IL SIPARIO!

SCENA 3

La scena si svolge nell'ufficio di Gino. Gino è sulla scrivania che legge il giornale, quando ecco che entra la sua segretaria Teresa.

Teresa: signor Mainardo, ci sono dei signori che vorrebbero parlare con lei...che faccio?

Gino: grazie Teresa, li faccia entrare...

Entrano in scena Ernesto e Saverio (possibilmente il loro ingresso deve essere accompagnato da un suono sinistro o da un gioco di luci: rappresentano il male!)

G: *(si alza in piedi)* Buongiorno signori. Prego, accomodatevi, *(indica le due poltrone dello studio)*

Ernesto: salve signor Mainardo e grazie per averci ricevuto...

G: ditemi, in che cosa posso esservi utile?

Saverio: innanzi tutto volevamo complimentarci con lei per il bel successo di Parigi...

G: grazie! Vedo che le voci girano...

E: Vede signor Mainardo, noi siamo due delegati della Super Torso di Mantova e siamo qui per farle un'offerta che non potrà rifiutare...

S: ci è piaciuto molto il suo nuovo robot e vorremmo commissionarle la produzione del nostro nuovo giocattolo...

G: *(cerca di parlare ma non ci riesce)* ecco, io...

E: la nostra è la prima ditta produttrice di giocattoli in tutta Europa e... ha scelto lei.

G: sono lusingato per questo ma...

S: non ci sono ma! Lei dovrebbe realizzare per noi questo *(passa un foglio preso dalla 24ore a Gino)*.

G: *(Gino lo legge e rimane stupefatto...)* ma è un progetto per un nuovo monopattino elettrico...

E: esattamente... lei non deve far altro che produrlo per noi. Naturalmente sul prodotto finito comparirà il suo marchio.

S: lei non immagina nemmeno che guadagni potrà avere...

E: *(mette sul tavolo una 24ore)* intanto questo è un piccolo anticipo da parte del nostro presidente, il signor Barolfi.

G: ma sono un mucchio di soldi...

S: sono esattamente 20000 euro...

E: lei ci pensi, ma... sarebbe da sciocchi non sfruttare un'occasione del genere...

I due si alzano e stanno per uscire.

G: *(un po' frastornato)* va bene, allora ci penserò...

E: dimenticavo... *(tira fuori dalla giacca una busta)* questo è un invito a cena da parte del presidente per domani sera... cerchi di non mancare... *(con tono quasi minaccioso)* e... venga da solo...

S: arrivederci signor Mainardo, *(ironico)* a presto...

I due escono e rientra Teresa.

T: signor Mainardo... ma chi erano quelli?

G: erano gli amministratori delegati della Super Torso di Mantova.

T: *(stupita)* la grande fabbrica di giocattoli?

G: Già, proprio quella...

T: *(emozionata)* e che volevano da lei?

G: *(con aria assente)* mi hanno proposto un affare.

T: *(sempre più curiosa)* e che farà, accetterà?

G: non lo so, Teresa...Non lo so!

SI CHIUDE IL SIPARIO!

SCENA 4

La scena si svolge nel salotto di Gino. Dopo l'intensa giornata di lavoro Gino e Angela si ritrovano sul divano e si raccontano la giornata. In un angolo, Leo sta leggendo un volume dell'enciclopedia, Giovanna sta finendo di fare i compiti e Mario sta raccolto in preghiera davanti all'immagine della Ferilli.

Giovanni: o Mario, ma non ti sei stufato di fare lo scemo?

Mario: *(con superiorità)* quel che dici non mi tange!

Leo: Tange, voce del verbo tangere, uguale toccare..

M: Ué sapientoni... tutte le sappiamo, eh?

Gino: dai ragazzi smettetela. Piuttosto, è ora di andare a letto.

Angela: forza ragazzi, su, che è tardi...

L: ma mamma...fra poco c'è lo speciale sulle foche, condotto da Piero Angela.

M: tu sei proprio stupido... Lo vedi che ti ci sei cecato col vedere le foche?

Gino: Mario, anche tu, a letto, *(poi, rivolto a Leo)* Forza Leo, non puoi restare a vedere lo speciale, perché finisce a mezzanotte.

L: uffa però...non vedo l'ora di crescere.

M: se continui così può essere che ti prende il circo Tachimirri...gli serve una scimmia.

I due si rincorrono fuori.

Gio: *(sconsolata mentre esce si rivolge ai genitori)* che fratelli stupidi che mi avete dato!

G&A: *(sorridente)* Dai, buonanotte!

Gio: Buonanotte.

Restano in scena solo Gino e Angela.

G: finalmente un po' di pace...

A: già, ti ci voleva eh?

Gino si sdraia sulle gambe di Angela che gli accarezza i capelli.

A: hai avuto una giornata pesante?

G: eh già... *(si fa pensieroso)*.

A: *(nota che qualcosa non va)* cos'è che ti preoccupa, amore?

G: niente, è che sono stanco.

A: sicuro che non c'è niente... *(sospettosa)*.

G: *(alzandosi)* sì che non c'è nulla...ora però vado a letto. Ho proprio voglia di farmi una bella dormita. *(bacia Angela sulla fronte)* Buonanotte.

A: *(delusa)* Buonanotte, fra un po' vengo anch'io.

G: *(mentre esce si rivolge alla moglie)* Ah! Domani non ci sono a cena. Ho un impegno di lavoro! *(esce di scena)*

A: *(resta un attimo in scena, poi se ne va e si spengono le luci).*

SI CHIUDE IL SIPARIO!

FINE ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA 5

La scena si svolge a casa del ricco imprenditore mantovano Bivaschi; attorno ad una ricca tavola troviamo Bivaschi, Ernesto e Saverio. I quattro sono già seduti, quando un cameriere annuncia l'arrivo di Gino...

Cameriere: Scusate Signori, Il Signor Mainardo è arrivato.

Biv: lo faccia entrare Romeo... e lo faccia accomodare.

Appena Gino entra, Bivaschi gli si fa incontro; gli altri hanno un ironico sorriso sulle loro labbra.

Gino: Buonasera, scusate il ritardo ma c'era un traffico impressionante.

Biv: Signor Mainardo, *(porgendogli la mano)* finalmente ci conosciamo di persona... ho sentito parlare molto di lei, sa?

G: il piacere è tutto mio, signor Bivaschi; anch'io ho sentito parlare molto di lei.

Gino viene fatto accomodare ed iniziano le portate.

A questo punto, sul palco si abbassano le luci e dal fondo rientrano, illuminate da una calda luce bianca Maria e Concetta. Il palco rimane buio. Le due donne, sono vestite a festa e passeggiano sottobraccio...

Maria: Certo che oggi è proprio una bella giornata...

Concettina: Oooo Maria mia, proprio non ci credevo. Questo raggio di sole mi piace proprio!

M: Sì, sì! Al sole si sta bene ma all'ombra ci vuole la sciarpetta...

C: eh ai tempi nostri... che si correva scalzi per l'aia...

M: A proposito di correre...hai visto quello dove è arrivato?

C: *(guardando avanti)* Quello chi?

M: O bella mia! A te il sole ha cotto il cervello! Cosa vai guardando? Sto parlando di Gino, quello che fa i giocattoli.

C: ah! Quello di cui mi raccontavi l'altro giorno dalla parrucchiera?

M: Eh, Eh! proprio lui!

C: Cosa ha fatto stavolta? Dove è arrivato, in Germania per firmare?

M: Che ti possano cadere quei quattro denti che ti ha lasciato il dentista. Fammi finire di raccontarti, e non dire scemenze.

C: Va bene, forza stiamoci zitta che ora parla la contessa. Eh, la zappa... a dartela in testa però...

M: *(la strattona)* Insomma, ho sentito dal macellaio che è state invitato da un ricco del nord. Si dice che anche quello vende i giocattoli ma è che ha un giro poco serio.

C: Sii? Dai finisci di raccontare...

M: Insomma quello è uno che se ne frega dei bambini. Fa i soldi con droga e signorine... Si dice che ha un locale, verso Ancona dove fa collezione di sozzure!

C: Oh povera me! Ma come ci siamo ridotti? Gino come c'è capitato di mezzo? Quello è tanto una brava persona...

M: mah! Speriamo che non si faccia trascinare!

C: Speriamo bene!

Le due donne escono lateralmente al palco e si riaccendono le luci sulla scena. La cena è terminata.

Biv: allora signor Mainardo... *(in confidenza)* posso chiamarti Gino?

G: Sì, sì!

B: Allora Gino, com'è andata la cena? E' stata di tuo gradimento?

G: sì, sì grazie veramente squisita (*imbarazzato*). Scusate, avrei bisogno del bagno...

B: certo, ci mancherebbe! Romeo! (*entra in scena Romeo, il cameriere*) Accompagna Gino al bagno.

Cam: subito Ingegnere, sarà fatto.

Gino esce di scena e i tre restano da soli in scena.

E: Capo, questo è un tipo un po' strano, non ha parlato quasi mai...

S: Sarà difficile convincerlo a produrre quei giocattoli per la Colombia... (*viene subito interrotto dall'ingegner Bivaschi.*)

B: Non voglio che diciate qual è il nostro scopo... qualcuno potrebbe sentirci. Non vi preoccupate... (*sicuro di sé*) conosco io un modo per convincerlo...

E: Eccolo che torna...

B: Carissimo Gino, voglio presentarti una mia carissima amica... Rosy?! (*la chiama*)

Entra Rosy, appariscente.

B: Gino questa è Rosy...

G: Pia-piacere (*rimane basito*).

B: Ora ti lascio un po' con lei... noi tre abbiamo un affare da sbrigare...

G: Ma... ma io... non dovevamo parlare di affari?

B: Non preoccuparti, torniamo subito... (*escono di scena*).

I due restano da soli...

Rosy: allora, Gino... so anche tu sei nel settore dei giocattoli...

G: Già, ho una ditta tutta mia, la Gin Toys.

R: sediamoci sul divano...

R: e che tipo di giocattoli fate? (*maliziosa... gli prende la cravatta e lo stuzzica. Gino, imbarazzato si alza di scatto... passeggia nervosamente*).

G: Beh, facciamo bambole, macchinine, peluche... giocattoli insomma.

(Rosy si alza e gli si fa incontro... all'ultimo momento si dirige verso l'american bar).

R: gradisci qualcosa da bere?

G: (*sempre più sconvolto, si allenta la cravatta...*) sì grazie!

R: che bevi?

G: quello che bevi tu!

(Rosy versa il whisky in due bicchieri e ne porge uno a Gino che senza pensarci su lo beve tutto di un fiato. Gino è sempre più sconvolto).

R: Wow! Avevi sete, eh? (*Rosy diventa sempre più provocante...*) Allora te ce ne vuole un altro...

G: Ma veramente io...

R: Scchhh! Non voglio sentire un'altra parola (*gli mette un dito sulle labbra e lo spinge sulla poltrona*).

Rosy versa altro whisky nel bicchiere di Gino che è sempre più agitato... glielo porge e...

R: Rilassati (*si siede accanto lui e gli accarezza i capelli*)... qui sei tra amici... (*sorriso ironico*).

G: (*anche questo, tutto d'un fiato*) io ero venuto per parlare di affari, maa... (*sempre più sballato*) Versamene un altro!

R: Ci stiamo sciogliendo, Eh? (*ne versa dell'altro e glielo porge*) Ecco, tieni!

G: (*beve come una spugna...*) Vedi bambola io debbo parlare con l'ingegnere... quando arriva?

R: Rilassati ora arriva... ha pronto un bell'affare per te... firmerai vero?! (*fa la gatta-morta!!!*)

G: Veramente prima dovrei...

(Rosy gli mette nuovamente il dito sulla bocca...)

R: Scchhh! (*gli sfiora il viso con la mano*) Fidati di me...pensa a tutte le cose che può fare un uomo giovane e bello come te con tutti quei soldi... allora? Firmerai...

G: (*ha perso il controllo, non capisce più niente*) Ma, veramente...

R: (*continua ad accarezzarlo*).

G: (*convinto*) Sì!

R: (*entusiasta*) Sai che facciamo allora, sul tavolo ci dovrebbe essere il contratto da firmare...

facciamo una sorpresa a Carlo... Eh, che ne dici? Così quando gli altri torneranno avranno proprio una bella sorpresa.

(Gino ormai è imbambolato... fa tutto quello che gli si dice. Mette una firma e...)

G: Ora però è tardi... devo tornare da mia... moglie *(prova a rialzarsi ma ricade sul divano e si addormenta)*.

R: *(dopo poco, si alza e con disprezzo)* Povero idiota, tutti uguali voi uomini. Non provate nemmeno a resistere... *(esce di scena)*.

Si abbassano le luci.

SI CHIUDE IL SIPARIO!

SCENA 6

Il sipario si apre sulla camera da letto di Gino dove la moglie è in ansia per il marito. Sono le 5:30 come segna la sveglia sul comodino... si sente la porta che sbatte ed entra in scena Gino tutto trasandato... Angela balza in piedi.

Angela: Ma Gino... si può sapere dove eri finito? Hai visto che ore sono? Ti sembra questa l'ora di rientrare...

Gino: *(non si cura della moglie e si butta sul letto)* Sono a pezzi...

A: Mi hai fatto preoccupare... stavo per chiamare la polizia... mi dici dove sei stato...

G: Niente con amici *(evasivo)*.

A: Ma sei ubriaco fradicio... ti senti bene?

G: Ora basta Angela, torna a dormire...

A: Tornare a dormire *(agitata)*? Torni alle 5 e mezzo, sei tutto trasandato, ubriaco fradicio e mi dici... torna a dormire. E' una settimana che sei strano... la notte non si sa quello che vai facendo... a casa non ci sei mai. Quando ci sei non fai altro che stare zitto. Io non ce la faccio più.

G: Senti non ti ci mettere anche tu ora!

A: Stamattina ho lavato la tua camicia... c'erano delle tracce di rossetto...

G: ti sarai sbagliata...

A: *(innervosita)* Ah! Io mi sarei sbagliata. E no bello mio, quello era proprio rossetto. Mi dici che ti sta succedendo? E' da quella maledettissima cena che non sei più tu. I ragazzi non ti vedono da una settimana, io...

G: *(la interrompe... urlando)* E basta con questa lagna... sempre a frignare... non ti vado bene... allora me ne vado! *(prende la giacca e si dirige verso la porta)*.

A: Ma Gino, *(esterrefatta)* ma che cosa fai?

G: Non lo vedi... me ne vado. Addio *(si sente sbattere la porta)*.

Si abbassano le luci sul palco...

SI CHIUDE IL SIPARIO!

SCENA 7

Di nuovo le due pettegole... Siamo dall'estetista.

M: Oh Concettina, ma hai sentito quelle che è successo?

C: Ma è possibile che tu sai sempre gli affare degli altri?

M: Eh, oh! La gente me li viene a raccontare?

C: Allora, sentiamo quello che hai sentito oggi.

M: Sai che Gino ha lasciato la moglie?

C: Ma che dici, stupida!

M: Si è andato via da casa... non si sta se sta in albergo, boooo! Si dice che sta con una donna...

C: Le donne sono la rovina degli uomini... eh, l'ho sempre detto.
M: Ti ricordi quando ti dicevo che aveva conosciuto quei poco di buono, lassù in alt'Italia?
C: embè??
M: embè da quando si è fatto quegli amici, non ha capite più nulla...
C: O poveruomo!
M: Noi lo avevamo detto che doveva drizzare le orecchie...
C: embè, ora vediamo come va a finire...

SI CHIUDE IL SIPARIO!

SCENA 8

La scena si apre sulla camera da letto di Gino e Angela. Angela in camicia da notte, sta scrivendo sul suo diario di quanto appena accaduto. Ha un aspetto trasandato ed è con le lacrime agli occhi... Parte una musica di sottofondo: consigliamo Al tuo fianco degli Stadio. Angela, nel letto, non riesce a prender sonno. Ad un tratto si alza e, preso il suo diario dal comodino, comincia a scrivere.

A: (meglio se con voce fuori campo) Caro diario, oggi è un giorno tristissimo, il più triste della mia vita... Ho perso una parte di me, mi sono persa. La persona che più amo al mondo e nelle cui mani ho rimesso il mio cuore, non esiste più, l'ho persa. Possibile che della nostra storia siano rimaste solo lacrime? Possibile che dei nostri sorrisi restino solo silenzi? Che senso ha amare una persona se poi tutto può morire? Perché nessuno mi risponde, perché nessuno mi dice che cosa sta succedendo... (sbotta a piangere...)

Ora sono sola, nel buio della mia stanza. Ora sono sola in questa vita per due, in questa casa per noi, in questo letto, per noi. Che sarà ora della mia vita? Che fine farò? Come dirò ai bambini che Gino... Diario caro, se puoi, parla al suo cuore, liberalo dalle catene dell'egoismo; apri i suoi occhi...

Angela si ferma a pensare ma poi stanca e disperata, va a letto e spegne la luce lasciando il diario chiuso sulla scrivania. Nel buio del palco un fascio di luce illumina il diario che si apre (è sufficiente un filo trasparente tirato dalle quinte) e... avviene la magia.

SI CHIUDE IL SIPARIO!

SCENA 9

Siamo in paradiso. Il fattorino celeste (Baddy) consegna una lettera nella cassetta postale del Padre Eterno (via Spirito Santo n°3).

(entra in scena il fattorino...)

Baddy: Allora... (fruga nella borsa e prende una lettera) eccola qua...viene dalla terra... Eterno Padre! (leggendo l'indirizzo) via Spirito Santo n°3. (guarda la casa) Sì! Eccolo qui. (imbuca la lettera). Oh!!! (tutto soddisfatto) questa era l'ultima per oggi. Anche per oggi ho finito. Non vedo l'ora di riposarmi! E (conta) prima consegna i bottoni a sant'Antonio che - si dice - li aveva persi, poi mi è toccato rimbiancare tutta la volta celeste perché a quei quattro sciagurati... (si sente un tuono) ... scusa, scusa ma mi è scappato! Insomma ai quattro evangelisti è presa la voglia di scrivere e hanno scritto dappertutto. Poi, come se non bastasse, san Pietro mi ha detto (rifacendogli il verso): prepara una stanza che fra poco arriva Padre Pio... e fa' il letto a Padre Pio...

Padre Eterno: è il caso di inviare uno di noi a dare una mano a quest'uomo a ritrovare la giusta via.

B: E se gli tirassimo una bella cartina geografica? Anzi no, (si perde in chiacchiere...) un bel

mappamondo... No, no... che se lo colpiamo lo facciamo fuori (*ride*). Ho trovato, una bella bussola! (*mentre Baddy parla il Padre Eterno dice...*)

PE: Ci andrai tu!

B: (*continua a proporre ma poi si accorge della cosa...*) Ho trovato! Ho trovato... gli portiamo... Cheeeeeee? ooooo! Ma tu stai fuori di testa (*si sente un tuono*)

B: Scusa ma certe volte non ti capisco... Non posso andarci io sulla terra, non sono adatto. Ci sono angeli molto più adatti di me... prendi Gabriele... Sì, sì, mandaci lui, tanto gli piacerà sicuramente tornarci, c'è già stato! Oppure, mandaci l'angioletto, quello che ogni tante passa e va dicendo amen. Lui è preciso! Ci va lui, risolve il problema e poi se ne torna.

PE: Io ho deciso, ci andrai tu!

B: E no, dai, ti prego... non me ne va... sulla terra... non conosco nessuno... ci fa caldo, non ci tira mica questa bella arietta che tira quassù!

PE: ora Baddy, basta frignare, è il momento di agire...

B: (*lo imita*)... è il momento di agire... Mi sembri James Bond... Mettiti un po' così (*scimmietta 007 ed ecco un altro tuono*). Ho capito (*scocciato*)! Ho capito. Ci devo andare io, ma quando devo partire? Dopo le feste sì. Quassù il Natale è sacro! Eh! Non mi posso andare via! Quest'anno al presepe vivente mi tocca fare uno di quelli che stanno sopra la grotta a tenere la scritta... (*fa la mossa col braccio*) Alleluia!

PE: Questo non è un problema, lo farà Geronimo...

B: Geronimo?! (*tra lo stupito e l'indignato*) ma quale quello che l'anno scorso doveva fa la scena dell'Annunciazione, ha inciampato con la finestra di Maria ed a momenti si ammazza? Quel Geronimo?

PE: Sì quello.

B: Ma non si tiene in piedi... (*al pubblico*) giusto perché ha le ali... Quello lì è capace di cadere da sopra al tetto dritto in groppa al somaro... Dopo sì! Voglio vedere come fai!

PE: Baddy! (*con fare paterno*) Abbi fede...

B: sì, sì! Fede... Di Fede ce ne sta uno, basta e avanza. Va bene, su! (*rassegnato*) Visto che non ti si può far cambiare idea... quando dovrei partire?

(*Si sente un gran baccano, gioco di luci... si riaccende il palco e Baddy sta a 4 di spade vicino ad un bidone dell'immondizia*)

B: Si rialza (*vestito sempre come prima... si sgrulla*) Come si dice... detto e fatto! (*rivolto al cielo*) Oh! Mi ci hai tirato... (*si guarda intorno...*) Complimenti per la scelta... prima classe. Ma che ti ho fatto di male (*in ginocchio, implorando il cielo. Nel frattempo passano Mario, Felpa e Guappo che vedono questo strano personaggio in ginocchio a parlare col cielo...*)

Felpa: Oh! Oh! Guappo? Guarda quello.

Guappo: Oh povero me. E che sta facendo?

Mario: Booo! (*volendo fare il filosofo*) sarà un attore che sta provando una parte...

F. e G: sì sì, hai ragione (*ammirandolo*).

Mario: (*rivolto a Baddy*) Ehi! Lei....

B: (*si accorge dei ragazzi, ma fa finta di niente...*)

Guappo: Può essere che è sordo... (*fa lo stupido. Felpa e Mario danno una scapazza a Guappo*).

F: sei proprio stupido.

G: Ma perché, che ho detto?

M: Mi scusi! Ha bisogno di qualcosa?

B: (*non accenna a rispondere*)

F: forse è straniero...

G: sì, sì! (*comincia a fare sfoggio di una conoscenza maccheronica delle lingue...*) Parlez vous... eh... ah... eh... francese? You spic l'inglisc? Hans... vai.... drai? slafen? generale Putzestofen? Ya?!

F: Guappo, ma tu sei normale? (*serio*)

G: io? (*stupito*) sì, perché?

F: No così, mi chiedevo (*accenna ad uno schiaffo e Guappo si tira dietro*).

M: Felpa, Guappo (li richiama) basta su, smettetela!
F e G: (*come bambini si indicano a vicenda*) ha cominciato lui...
F: tu...
G: no, tu...
F: ho detto tu...
G: no tu
M: ok, ora basta! (*li separa*)
G: Ma...
(Mario lo blocca subito)
M: niente ma...
F: (*nel frattempo, soddisfatto*) Zitto!
G: (*si lancia verso Felpa ma Mario lo tiene...*) adesso ti faccio vedere...
(interviene Baddy isterico)
B: Bastaaa! (*i tre si bloccano*) Ma insomma che vi piglia?
G: Eee, passerotto stiamo calmi...
B: scusate ma siete così strani
M&F&G: strani noi... (*i tre si guardano e poi guardano lui*) e tu invece?
B: perché che ho di strano?
G: sei brutto!
M: (*gli tappa la bocca*) il mio amico Guappo voleva dire che i tuoi vestiti...
B: beh, che hanno i miei vestiti. Sono meravigliosi, celestiali...
F: se lo dici tu...
M: ti possiamo dare una mano? Tu non sei di qui, vero?
B: no, vengo dal para... (*si blocca e si corregge*)... eh... dal Paraguai
G: ah! Ah! ah! (*sbotta a ridere*) ma che Paraguai e para guai, te lo dico io tu sei una para...
(Mario gli blocca nuovamente la bocca)
F: scusalo ma in geografia non è un gran che.
M: e così vieni dal Paraguai?
B: sì, sono emigrato da piccolo...
F: come mai sei in Italia?
B: sono tornato a trovare un mio vecchio amico...
F: cavolo, deve essere un grande amico per fare tutta questa strada solo per salutarlo...
G: (*minaccioso*) tu non me la racconti giusta...
M: scusalo... (*si rende conto di non conoscere il suo nome*) ma come ti chiami? Io sono Mario e questi sono i miei amici Felpa e Guappo.
B: il mio nome è Baddy.
G: ma è il nome di un cane! (*ridendo*)
F: (*parte una scapezza*) zitto!
G: ma che ho detto (*piangendo*).
B: sentite, voi siete di qua?
F: sì, abitiamo in questo paese...
B: sapete consigliarmi un posto dove dormire?
F: sì c'è un albergo proprio in fondo alla via ma...
B: ma?
F: Ecco è un po' caro.
B: Mannaggia ai galletti! Questo è un bel problema, non ho un soldo...
G: ecco, vedi che aveva bisogno di qualcosa? Ora sicuramente ci cerca i soldi...
M: Senti, se vuoi puoi arrangiarti da me!
G: (*preoccupato*) ma che dici, sei stupido? (*buttandosi per terra e piangendo*) vi ucciderà tutti, vi strangolerà, non resterà nessuno vivo... non ti fidare (*Mario cerca di liberarsi di Guappo che gli si è attaccato alla gamba*).

B: veramente? Saresti disposto ad ospitarmi?

M: ma certo, dai andiamo che ti presento alla mia famiglia...

G: *(sempre più drammatico)* Nooooo! Amico mio...non accettare.

(nel frattempo gli altri tre escono e Guappo rimane al centro del palco continuando nella sua scenata).

Altri: ciao Guappo!

F: noi ce ne andiamo...

G: Noo nooo, non puoi fare questo alla tua famiglia... Eh! *(si accorge di essere rimasto solo...)* Oh, aspettatemi *(si alza di scatto e rivolto al pubblico, mentre sta uscendo...)*. Lo difenderò io!

SI CHIUDE IL SIPARIO!

SCENA 10

(in scena ci sono soltanto le due pettegole. Stavolta sono a fare i massaggi).

Concetta: *(al fisioterapista troppo energico)* Giovanotto, fa' piano che mi rompo!

Maria: Attento figlio, che la signora puzza...

C: Vorrei vedere te sotto alle mani di questo energumeno, questo non è un fisioterapista... mi pare più un fornaio. Ohhhh! Mica stai ad ammassare.

M: Dai Concetta, non ti far riconoscere pure qua... Piuttosto la sai l'ultima?

C: No, cosa hai saputo?

M: Sempre della famiglia Mainardo. Ora ospita un uomo a casa...

C: *(stupita)* nome?! Oh poveretta me! i

M: Io non lo conosco, dicono che è straniero, viene da fuori ma ora non ti so dire da dove di preciso.

C: Ma che tipo è?

M: Ma è uno strano, mezzo matto. Sta insieme ai figli di Gino, gioca, ride...

C: e Gino che dice?

M: e che vuole dire? Da quando se ne è andato di casa non comanda più... Ho sentito che quest'uomo ha cercato in tutti i modi di parlare con Gino, di conoscerlo, di uscirci insieme... Niente, ancora non ce l'ha fatta. Gino, più di quelli con cui si è accompagnato, non vuole incontrare. Questo poveruomo ce l'ha messa tutta ma non ha potuto fare niente...

C: E perché vuole parlare proprio con Gino? *(mentre parla gli arriva una sberla dal fisioterapista).* Ei!!! Mani di fata. Tu hai sbagliato mestiere... ma ti sei ammattito? Cosa meni... mo se ne va...

M: Dai Concettina...

C: Oooh! Concettina, Concettina! Vorrei proprio vedere te sotto questo trattore. Non ci rimangono nemmeno le ossa di te...

M: stai zitta, fammi finire a raccontare... sennò me lo scordo... Insomma questo dice di essere un vecchio amico di Gino...

C: embè, se era amico, perché non si vogliono incontrare?

M: tu lo sai? Sembra che sto tipo vuole tornare al suo paese ma gli è rimasta ancora qualcosa da fare con noi...

SI CHIUDE IL SIPARIO!

FINE ATTO Secondo

ATTO TERZO

SCENA 11

Ci troviamo nel posto dove Baddy è caduto dal cielo, vicino ai bidoni. Baddy passeggia nervosamente e ragiona ad alta voce...

B: vedi caro Padre Eterno io ce l'ho messa tutta per cercare di parlare con Gino. Tu non ci crederai, ma non ci sono riuscito! Quelle persone che gli girano attorno sono poco di buono... non mi piacciono. Hanno fatto di tutto per non farlo incontrare con me... sono sei giorni che ci provo... nella sua famiglia sono riuscito a portare un po' di tranquillità ma la mia missione principale sia fallendo... Non so più cosa devo fare... (guardando il cielo) Signore, aiutami tu...

(una luce illumina il pavimento del palco; si sente la voce fuori campo del PE)

PE: Baddy (*paternamente*) non arrenderti... stai facendo un ottimo lavoro.

B: ma Signore non sono riuscito nell'intento...

PE: non ti darai mica per vinto...

B: no, non è questo... ma è che non so proprio cosa fare! Gino, ha chiuso tutti i ponti! I soldi, il potere, le donne gli hanno messo addosso una campana di vetro che lo isola da tutto e da tutti... Io te l'avevo detto che era meglio che stavo a tenere la scritta... (*fa il gesto*) Alleluia!

PE: Stammi bene a sentire, mio caro Baddy! Certe volte, gli uomini, raggiunto il successo, i soldi, pensano che la vita sia tutta lì. Per loro non esiste più nulla all'infuori del Dio denaro, del dio stravizio... Spesso l'uomo è sordo ai piccoli richiami che gli mettono sulla strada... con Gino ho parlato, ho provato ad avvertirlo del rischio che correva, l'ho fatto attraverso la moglie, attraverso i figli, attraverso te... Ma questo non è servito a nulla...

B: ho capito... e' proprio vero, l'uomo per imparare ci deve sbattere il muso!

PE: Vedi, Baddy, in questo momento il patrimonio di Gino sta vacillando! Le sue azioni stanno perdendo valore... sta già perdendo molti soldi... si è fidato di quelle persone che si spacciavano per amici ma gli hanno fatto firmare un accordo in cui la sua ditta promuoveva la produzione di un giocattolo che non avrebbe avuto nessuna possibilità di successo...

B: oh! Proprio begli amici! Quelli sì; te li raccomando...quelli lo corteggiano solo perché ha i soldi... lo hanno fatto rimbambire per farlo fallire ed eliminare la concorrenza... in più, come se non bastasse, lo hanno usato per i loro sporchi affari...

PE: ora Gino ha un grande bisogno di loro, li sta cercando, ma loro non ci sono... Baddy, presto, va da lui... ha bisogno di amici veri...ora che è in difficoltà capirà i suoi errori, vedrai... tutto si aggiusterà...

B: ok! Corro...

SI CHIUDE IL SIPARIO!

SCENA 12

Ufficio di Gino! Gino è distratto e trasandato... Entra la segretaria...

Teresa: signor Mainardo, mi scusi...

Gino: Oh, Teresa, che ci fai ancora qui... pensavo te ne fossi andata insieme a tutti gli altri...non c'è rimasto nessuno... mi hanno abbandonato tutti...

T: Signor Mainardo c'è una persona che vorrebbe vederla.

G: no! No! Non ho voglia di vedere nessuno, mandalo via....

T: Signore, dice che è importante, di essere un amico...

G: (*stupito*) Amico? Io non ho amici... non li ho più...

(mentre Gino sta parlando, Badia che ha ascoltato tutto entra nella stanza)

B: questo non è vero, io sono qui per aiutarti...

G: aiutarmi? Anche gli altri dicevano così e poi mi hanno addirittura denunciato alla magistratura... vatti a fidare...

B: vedi Gino, le persone non sono tutte uguali... di me puoi fidarti! Io sono Baddy...

Q: mi ricordo di te, ti ho cacciato fuori da quella porta più o meno una settimana fa.

B: come vedi sono ancora qua!

G: posso farti una domanda?

B: certo, dimmi.

G: perché fai tutto questo per me?

B: Vedi Gino, come si dice... ognuno ha il suo angelo custode... beh... diciamo che io sono il tuo *(accenna ad un sorriso)*.

G: Angelo o no, sei arrivato nel momento giusto. La mia vita fa schifo! Non ho più una famiglia, una casa, il mio patrimonio... Che senso ha vivere ancora?

B: vivere ha senso per tutte quelle volte che hai visto ridere i tuoi figli, per tutte quelle volte che ti batteva il cuore per tua moglie, per tutti quei bambini che hai fatto divertire con i tuoi giocattoli... ecco perché ha senso vivere! E' vero, hai sbagliato, ma agli occhi del Signore tu non sei altro che una pecorella smarrita... Dio ti ama e ti perdona. Apri il tuo cuore, lasciati invadere da lui e vedrai che tutto si aggiusterà.

G: *(smarrito)* Signore, Dio... ma... ma come parli...

B: fidati di me... se vuoi ricominciare devi tornare a gioire delle piccole cose, devi tornare ad essere quel Gino che era amato da tutti... Vai Gino, non ti arrendere, ci sono io con te...

G: grazie Baddy! Non so se riuscirò a tornare quello che ero ma almeno voglio provarci.

B: allora, siamo pronti, amico?

G: sì, Baddy, amico mio! *(i due si stringono la mano)*.

SI CHIUDE IL SIPARIO!

SCENA 13

Ancora le pettegole... Questa volta sono a fare la fila per riscuotere la pensione! Concettina è avanti e Maria è dietro.

C: Maria! !! *(si mette a strillare all'amica che è poco più dietro ma non si accorge di lei)*.

Altro: Signora, ha mangiato un megafono? Ti ho visto pure le tonsille.

C: ma tu guarda questo sfacciato, come ti permetti?

Altro: se mi strilli un'altra volta dentro l'orecchio, questo *(indicando l'orecchio)* non è più buono.

C: *(Indignata si gira e si rimette in fila...)*

(dopo poco)

C: pssssss! Pssssss! Maria! *(sottovoce)*

Altro: Signora così mi fa andare al bagno! Non può resistere?

C: Ohhhh! Giovanotto... mo se ne va un "Dies illa lacrimosa". Non ci posso passare! Chi sei tu? Come ti si dice?

Altro: Signora ma lei non ha niente da fare *(sgarbato)*?

C: *(si agita)* O povera me, ora muoio!

(Concetta torna in fila. Dopo un po' sembra avere un'idea...)

C: *(riguarda l'uomo e sorride verso il pubblico)* ora ci penso io per te! *(rivolta alla cassiera)* Scusi signorina, si può avere un foglio di carta e una penna... *(si avvicina al bancone, prende carta e penna e scrive Maria sul foglio! Torna al posto e si volta verso Maria e alza il foglio tutta soddisfatta...)*

Altro: *(guarda stupito Concetta)*

C: *(verso l'uomo)* Ora, che c'è? Ti ho cecato?

Altro: (*impaurito*) no, no.

C: (*fiera*) Mbè!!!

(*nel frattempo Maria si accorge di Concettina e le due si mettono a parlare...*)

M: Ciao Concettina! Pure tu a prendere la pensione?

C: E sì!

M: Allora, come va? Come stai?

C: insomma, tiriamo avanti...

M: la sa quella nuova su Gino Mainardo...

C: Sì che si è lasciato con la moglie!

M: Ma no! Questa è roba vecchia! Ora è tornato con la moglie. E' tornato a casa ed è riuscito a non fare fallire la ditta.

C: Insomma si è aggiustato tutte?

M: Sì! Sì! E' tornato tutto a posto... ma sai perché?

C: no, perché?

M: Il merito è di quello che vive con loro...

C: Ma ancora è la con loro?

M: Sì! Ma se non era per lui ora chissà dove era andato a finire quel povero Gino. Invece piano, piano ha fatto pace con la moglie, l'ha fatto tornare a casa, gli ha fatto tanto, tanto bene!

C: Ma ora, quell'uomo abita sempre con loro, sì?

M: No! Ho sentito che ora deve ripartire...

SI CHIUDE SIPARIO!

SCENA 14

Ci troviamo sul luogo dove è caduto Baddy... siamo ai saluti!

Gino: (*si guarda attorno*) che strano posto...

Baddy: sapessi quanto fa male!

G: come, hai detto qualcosa?

B: no, no!

G: e così te ne vai?

B: e già, è arrivato il momento di salutarci...

G: ma partì così, adesso...

B: no, ho ancora qualche minuto di tempo... vieni, sediamoci qui.

G: vedi Baddy, io non saprò mai come ringraziarti per tutto quello che hai fatto per me...

B: Gino, non mi devi ringraziare, io non ho fatto niente! Io sono stato solo uno strumento nelle mani di Dio...

G: Dio, Dio...sai, ho notato che fai sempre questi discorsi su Dio... ma non sarai mica un prete?

B: più o meno!

G: ancora la storia dell'angelo custode?

B: già!

G: (*ride*)

(*pausa di silenzio... i due guardano per terra e sono in imbarazzo*).

G: non posso pensare a cosa avrei fatto senza di te, amico mio.

B: (*modesto*) sciocchezze...

G: tu mi hai insegnato di nuovo a vivere... mi hai insegnato la gratuità, il fare, senza chiedere niente in cambio. Mi hai fatto riscoprire la bellezza di vivere con la donna che ami e con dei figli che adori... (*pausa*) i miei figli si sono molto legati a te...

B: sono proprio adorabili. Hai davvero una gran bella famiglia... dalla lettera non lo avrei mai creduto...

G: (*stupito*) la lettera?!?

B: la lettera che ho consegnato al Pad... (*si blocca*) No, niente, niente!

G: ma, a volte sai che sei proprio strano...

B: (*fa un sorriso*) Già.

(*pausa*)

B: (*si alza*) ora si è fatto tardi, devo proprio andare...

G: (*spiazzato*) ma come... di già... ma...

B: Gino, conoscerti è stato davvero bello... vivi alla grande, non aver paura di lottare, di combattere. Non temere di cadere perché il Signore sarà sempre lì, con te, pronto a sorreggerti. Quando ti sentirai solo e stanco e sul tuo sentiero vedrai solo una fila di orme, non pensare che Dio ti abbia abbandonato! Quelle orme non sono le tue, ma le sue. E' lì, più vicino di quanto tu possa pensare; è lui che ti sorregge e tra le sue braccia ti porta oltre le difficoltà. (*una luce illumina Baddy*) Addio mio caro amico (*fa un cenno di saluto con la mano e sparisce*).

G: addio... amico mio! Grazie di tutto!

SI CHIUDE SIPARIO!

FINE